

INTERVISTA A CARLO RATTI

«COSÌ L'UFFICIO SMART
MANDA IN SOFFITTA
IL LAVORO DA REMOTO»



a pagina III Benna

L'INTERVISTA CARLO RATTI

«Smart working? No, grazie Io preferisco l'ufficio intelligente»

Spazio al verde e luci naturali. Tecnologia digitale. Flessibilità organizzativa. Così cambia il luogo di lavoro. «Dobbiamo recuperare la nostra rete sociale»



Addio alle postazioni fisse, ma ci saranno hot desking condivisi. E il compagno di banco sarà selezionato da software e big data

di Christian Benna

«Il vero smart working si svolge in ufficio, non a casa. Ma per diventare

“intelligente” il luogo di lavoro deve cambiare pelle. E adottare nuove tecnologie, rivedere gli spazi di condivisione, rafforzare i legami tra tutti i collaboratori, promuovere la sostenibilità e garantire la salubrità degli ambienti». Per Carlo Ratti, architetto e urban designer torinese, nonché direttore del Mit Seanseable Cuty Lab di Boston, la stagione della pandemia, pur nella drammaticità dell'emergenza sanitaria, è un'opportunità per ripensare il modo di abitare gli spazi. Soprattutto il «vecchio» ufficio, uno dei luoghi più conservatori dell'architettura, rimasto per decenni sostanzialmente cristallizzato nella sua ormai antica concezione: open space, scrivania, computer, sala riunioni. «Tutti parlano di smart working in questi giorni, ma la novità è che tante aziende pensano a rendere smart l'ufficio. Il nostro studio di architettura sta lavorando a molti progetti di rinnovo di sedi direzionali. Abbiamo lavori in corso a New York, a Parigi, Milano e Singapore. E adesso an-

che a Torino. Anzi forse il progetto di Torino è il più innovativo di tutti». In corso Galileo Ferraris, nell'ex sede della Juventus, che oggi è un immobile di proprietà di Banca Sella, lo studio Cra & associati sta sviluppando uno dei primi uffici smart della città: «dove saranno i big data a scegliere chi è il compagno di scrivania e le lampade incorporeranno sistemi igienizzanti»

Architetto Ratti, il lavoro da remoto funziona. Piace ai dipendenti e alle imprese. E in molti casi aumenta la produttività. Perché lei è contrario?

«Non sono contrario. Anzi ne intravedo le grandi opportunità di conciliazione di vita-lavoro. Ma non sono d'accordo con Jack Dorsey, il fondatore di Twitter, quando dice che in futuro qualsiasi impiegato potrà lavorare da casa. Per Dorsey siamo arrivati alla fine dell'ufficio, dello spazio di lavoro condiviso. Io la penso in modo diverso, quasi opposto. Perché, grazie alla distanza forzata imposta dal lockdown, abbiamo compreso cosa è importante e cosa non lo è nell'ambiente di lavoro. Non ci resta che prendere il meglio e costruire l'ufficio smart».

Che cosa è un ufficio smart?

«Al Mit, a Boston, stiamo studiando il fenomeno dello

smart working. Il risultato delle nostre ricerche dice che il non trovarci nello stesso spazio fisico indebolisce la nostra rete sociale, perché il digitale, tende a rafforzare i legami più forti, ma azzera tutti gli altri legami. Oggi nel nostro quotidiano di chat, video call e telefonate, interagiamo con i colleghi con cui siamo più in sintonia e con cui andiamo più d'accordo. Ma, come sostengono molti sociologi, i contatti che si rivelano davvero utili sono quelli con le persone a cui siamo forse estranei e talvolta in disaccordo. Ecco l'ufficio smart deve avere questo obiettivo recuperare i legami deboli, e in qualche modo esaltarli. E soprattutto deve agevolare la trasmissione dei saperi e delle tradizioni aziendali. Altrimenti, a lungo termine, rischiamo di perdere produttività e creatività».

Banca Sella le ha commissionato un progetto per la nuova sede di Corso Galileo Ferraris. Ci spiega in che mo-



do diventa intelligente l'ufficio?

«Il progetto unisce l'idea di ufficio come spazio di lavoro ma anche laboratori per lo sviluppo del Fintech. Quindi il luogo fisico conserva il suo valore come spazio di aggregazione e non solo di lavoro, in questo senso il digitale aiuta a migliorare l'interazione e lo scambio di idee. Quindi non ci saranno più postazioni fisse, ma ci sarà un hot desking condiviso dove gli addetti lavoreranno a rotazione, alternando presenza a smart working. Il collega compagno di banco potrebbe venire scelto sulla base delle interazioni sociali. Saranno i big data di un software e la progettualità aziendale a scegliere di volta in volta con chi condividere l'hotdesk».

Cambiano anche gli spazi?

«Certamente. Intanto la stagione della pandemia ci insegna che la salubrità degli spazi non può essere un optional. Sulle scrivanie installeremo sistemi igienizzanti con lampade Uv, poi ci saranno finestra smart per il ricambio costante di aria e il recupero dell'energia, ampie scalinate, e un grande caffè. Tutto è pensato per gestire meglio gli spazi ma soprattutto l'interazione tra le persone»

Open space o uffici separati?

«L'ufficio 4.0, appunto perché ibrido e in relazione con i lavoratori da remoto, si trova a dover gestire la complessità. Perciò open space e uffici separati devono convivere, senza che una soluzione prevalga sull'altro. Lo spazio deve adattarsi alla molteplicità di situazioni».

L'ufficio diventa 4.0, ma probabilmente sarà più piccolo. Le grandi sedi direzionali ci saranno ancora in futuro?

«Negli Usa il tema è scottante perché il Paese dove la cultura aziendale si esprime in verticale. Stiamo lavorando ad alcuni progetti a Manhattan ad esempio, così' come a Singapore e a La Défense a Parigi. Ci sarà una compressione degli spazi. Non ho dubbi. Mentre le case diventeranno più grandi per ospitare una stanza dedicata al lavoro. A Milano, assieme a Covivio, stiamo ragionando in questo senso.

La vicenda

● Per arginare i contagi legati alla pandemia Covid-19, il Governo intende incentivare il ricorso allo smart working. Fino al 70 per cento negli uffici pubblici

● Nel nostro Paese il lavoro da remoto è una novità. L'Italia era fanalino di coda, con una percentuale inferiore al 5 per cento

● Secondo Carlo Ratti, urban designer, prima di parlare di smart working bisogna rendere intelligente l'ufficio

I progetti



Z-Life

La sede di Zambon è senza pareti. Le scrivanie sono green, le lampade riflettono la luce del sole



Oasis

Piante, IoT e sensori, si sviluppano così gli uffici del nuovo grattacielo della città di Singapore



Vitae

Orti urbani e laboratori di ricerca. Uno spazio verde a Milano firmato Cra e Covivio



Fintech

Finestre smart, hot desking e lampade igienizzanti. Ecco la sede hitech di Banca Sella